

Domenica 20 marzo

III Domenica di Quaresima



Dal Vangelo Lc 13, 1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Commento a cura di Don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Gesù non è venuto per condannare, ma per dare vita e gioia a chiunque, perché con l'amore vero è possibile tutto, anche ridare vita ai morti. Gesù crede così tanto in una seconda possibilità anche per il peccatore più incallito (come quando, sulla croce, donerà il paradiso al ladrone, che ha solo chiesto di ricordarsi di lui). Questa parabola, insieme a tante altre che ci parlano della misericordia di Dio (come quella più famosa del figliol prodigo), è un meraviglioso insegnamento per comprendere il perdono di Dio. Anch'io quando vado a confessarmi, riconosco le mie sterilità e i frutti non dati con la mia vita; poi però sperimento la parola buona di Gesù, vignaiolo paziente, che si prende cura di me. Con il "concime" del perdono mi dà la possibilità di portare quel frutto di bene che posso ancora dare, perché Gesù crede in questa possibilità. Sì, Gesù mi invita a credere ancora in me stesso. Posso portare ancora frutto, non è detta l'ultima parola, purché sia la Sua!